



Il primo ministro britannico David Cameron (Epa)

LO «STRAPPO» DI CAMERON

Le cerimonie saranno possibili dall'estate del prossimo anno. La Chiesa cattolica, quella anglicana e i musulmani britannici contrari. Una petizione per il «no» era stata firmata da 700mila persone

Londra ha bruciato i tempi: le nozze gay sono già legge

La regina pone il sigillo dopo il «sì» alla Camera: in vigore dal 2014

DATAGATE

«Dalla Russia asilo a Snowden in settimana»

DA MOSCA

Edward Snowden, l'ex tecnico informatico della Cia che ha rivelato il programma di spionaggio Usa, riceverà l'asilo temporaneo in Russia nel giro di meno di una settimana: ne è certo Anatoly Kucherena, l'avvocato russo che lo assiste. Che ha aggiunto che Snowden «nei prossimi giorni avrà modo di abbandonare la zona transiti dell'aeroporto Sheremetev», ma non ha chiarito per quale destinazione. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha sottolineato da parte sua che i rapporti bilaterali con gli Stati Uniti «sono molto più importanti delle beghe sulle attività dei servizi segreti», una frase che appare come una rassicurazione per Washington in vista della decisione sull'asilo a Snowden. Intanto la commissione parlamentare britannica che si occupa di intelligence e sicurezza ha stabilito che l'agenzia Gchq non ha aggirato la legge utilizzando i dati del programma di spionaggio delle comunicazioni Prism, avviato dall'americana Nsa. La commissione ha respinto le accuse emerse sul quotidiano «Guardian» che ha ottenuto documenti top secret da Snowden.

DA LONDRA
ELISABETTA DEL SOLDATO

Non sono servite le voci contrarie di centinaia di migliaia di cittadini; non è servita quella della Chiesa e di tanti politici che hanno ricordato in questi ultimi mesi l'importanza di proteggere la famiglia. Ieri, in tutta fretta, quasi senza lasciare all'opposizione un margine per farsi realmente sentire, la Gran Bretagna ha approvato il matrimonio gay. Le prime coppie potranno sposarsi nell'estate del 2014.

L'opposizione insorge: iter legislativo troppo rapido, impossibile così il dibattito. Il premier criticato anche da esponenti del suo partito: «Normativa non necessaria»

messò una decina di parlamentari conservatori - martedì sera la legge ha incassato l'ultimo «sì» e ieri è arrivato il sigillo della regina. Da oggi il Parlamento può chiudere per la pausa estiva. «È assolutamente sorprendente - ha commentato il deputato conservatore Gerald Howarth - che una legge per la quale non c'è mai stato un mandato, contro la quale ha votato la maggioranza dei conservatori, si sia fatta largo come un bulldozer attraverso Westminster». E puntando il dito contro il premier David Cameron, deciso a far passare la legge a tutti i costi prima delle prossime elezioni del 2015, Howarth è andato avanti: «Credo che in futuro il governo dovrà ri-

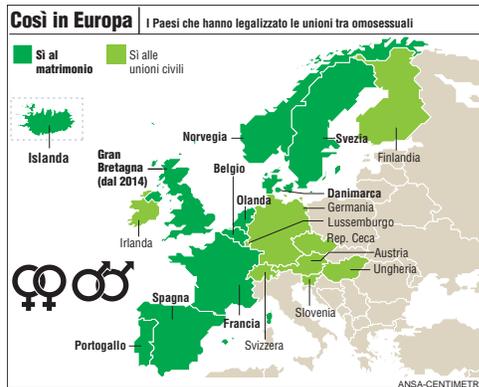
flettere molto bene se veramente vuole l'appoggio del suo partito di maggioranza. Offendere gran parte dei conservatori in questo modo non è affatto un buon segno da parte di Cameron». Le coppie gay in Gran Bretagna godono già dei diritti degli eterosessuali sposati, visto che dal 2004 possono unirsi nelle cosiddette «civil partnerships». In realtà, sottolinea Peter Norris di Christian Concern, «non hanno alcun bisogno di sposarsi». Ma dare «una nuova definizione al matrimonio, ovvero non più l'unione tra un uomo e una donna bensì tra due persone, è molto grave: significa distruggere le fondamenta della nostra società. È stato provato e riprovato che i figli crescono più felici, sani e stabili in una famiglia formata da un padre e da una madre», ha aggiunto.

Dalla prossima estate i matrimoni tra persone dello stesso sesso potranno essere celebrati anche in Chiesa. La legge, dal titolo «Marriage (same sex couples) Bill», stabilisce che solo le Chiese che lo desiderano potranno dire sì alle coppie gay e solo quella anglicana sarà esonerata dal celebrarle. Il ministro della Cultura Maria Miller, che ha presentato la norma e l'ha appoggiata durante tutto il suo percorso legislativo, assicura che nessuna istituzione religiosa sarà costretta a celebrare le nozze gay e che quelle che non lo desiderano saranno protette. Ma la situazione non è così semplice come la dipinge il ministro, spiega il deputato conservatore David Davies. «La Miller sostiene che la Chiesa non sarà obbligata a celebrare matrimoni gay - continua Davies - ma io conosco molti religiosi che temono ripercussioni qualora si rifiutino di sposare cop-

pie gay. Temo di essere accusati di violazione dei diritti civili e di finire davanti alla Corte di Strasburgo».

La Chiesa cattolica come quella anglicana e i musulmani del Regno Unito si sono sempre opposti alla nuova legge. Ma negli ultimi mesi, contro il matrimonio gay, non si sono alzate solo le loro critiche. Ci sono state le lettere di 128 deputati conservatori pubblicate su alcuni quotidiani nazionali in difesa dell'istituzione del matrimonio.

A Downing Street è stata presentata una petizione firmata da oltre 700mila persone, per dire «no» alla misura. Senza dimenticare le migliaia di persone che si sono sempre riunite intorno a Westminster, ogni volta che il Parlamento discuteva la legge. «Tutte voci - conclude Davies - che il premier David Cameron evidentemente ha deciso di ignorare».



Filosofa paladina dell'eutanasia negli Stati Uniti rifiuta al marito paralizzato il suicidio assistito

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

Per 30 anni Margaret Battin ha scritto «carriolate» (parole sue) di articoli sul diritto di morire. In essi l'accademica, che insegna filosofia ed etica medica all'Università dello Utah, difende la «autonomia dell'individuo» e la sua «auto-determinazione alla fine della vita». Poi, nel 2008, il marito Brooke Hopkins, cadde dalla bicicletta, fratturandosi il collo. Da quel giorno il 71enne Hopkins, docente di Letteratura, vive su una sedia a rotelle, paralizzato dalle spalle in giù, aiutato da un respiratore e alimentato da un tubo nel-

l'addome, ma mentalmente lucido e in grado di parlare e persino di tenere lezioni. Hopkins è quindi capace di intendere e di volere e di esprimere la sua volontà in modo autonomo: principi che l'esperta di bioetica considera presupposti fondamentali per un suicidio assistito. E anche curato amorevolmente dalla moglie e da 12 infermieri che lo accompagnano 24 ore al giorno: altra condizione, quella della «pietà», che compare negli scritti sulla «morte dignitosa» pubblicati dalla filosofa. Hopkins ha già usato le sue facoltà per chiedere di morire. Ma Peggy l'ha ignorato, rincuorandolo, e scegliendo invece di cu-

rare l'ennesima infezione, di somministrargli le medicine che rifiutava. La donna, in una lunga intervista al «New York Times», ammette implicitamente l'ipocrisia. Ma si dice convinta che il marito non sia «pronto» per morire. Battin ha continuato a tenere lezioni, senza modificare radicalmente il suo punto di vista sul suicidio assistito. Ma ora il suo pensiero è più sfumato. «Non si tratta più di malati terminali in astratto - dice - ma di mio marito. Lo amo. Posso immaginare di non fare niente mentre il suo respiratore viene spento?».